RIVIERA DEL BRENTA » L'ELETTRODOTTO CONTESTATO

Retromarcia di Terna, campane a festa

Un tricolore di otto metri sulla "colombaia" a Vigonovo scatena la gioia degli ambientalisti e degli amministratori locali

di Patrizia Rossetti

VIGONOVO

Le campane di Vigonovo e di Tombelle hanno suonato a festa, mercoledì sera, all'annuncio della decisione presa dalla società Terna di ritirare dalla procedura di Via il nuovo progetto di elettrodotto aereo tra l'Idrovia e la Riviera del Brenta. Poco dopo le 19 uno scampanìo prolungato ha accompagnato la gioia dei gruppi ambientalisti e delle amministrazioni locali, mentre un tricolore lungo otto metri veniva srotolato dal tetto della "colombaia", la torretta cilindrica accanto al municipio di Vigonovo, prossima sede del comitato No Elettrodottoaereo.

Iniziative spontanee alla fine di una lotta durata dieci anni e che continuerà

Sotto quel tricolore si sono poi ritrovati anche il sindaco di Vigonovo Andrea Danieletto assieme ad assessori e consiglieri comunali, a festeggiare con il comitato la conclusione di una lotta durata oltre dieci anni. In un comunicato ufficiale, diffuso appena un paio d'ore prima, Terna aveva spiegato di procedere al ritiro dalla Valutazione d'impatto ambientale dell'elettrodotto aereo, sia nel tratto Dolo-Camin sia nell'area del vallone Moranzani a Marghera, per poter apportare miglioramenti al progetto, riservandosi di presentarne in futuro uno nuovo, condiviso preventivamente con le istituzioni e con i cittadini. Il comitato, che nel frattempo sta ultimando i lavori di risistemazione alla torretta, in attesa di inaugurare la sua nuova sede, annuncia intanto l'inizio di una nuova fase di azione: «Non è finita, anzi, la sfida è appena cominciata. Non smobilitiamo, non ci arrendiamo, non toglieremo neppure una delle nostre bandiere gialle, piuttosto ne appenderemo altre duecento già pronte nei magazzini. Se fino a ieri abbiamo lottato per veder riconosciuto il nostro diritto ad esistere, da domani lotteremo per far valere il nostro diritto ad essere ascoltati», si legge nel sito ufficiale di No Elettrodottoaereo, «Non lasceremo soli gli amministratori locali di fronte alla sfida della concertazione. Quest'estate sentirete molto parlare di noi, è una promessa».

Il progetto al computer dell'elettrodotto ritirato ora da Terna

Tra i soddisfatti dal ritiro del progetto di Terna c'è anche il presidente della Municipalità di Marghera, Gianfranco Bettin. «La scelta pare dettata dalla volontà di discutere con i territori, i Comuni e i comitati. La nostra principale perplessità derivava dal fatto che non veniva interrato l'elettrodotto e una linea restava a correre lungo il perimetro del futuro parco del Vallone Moranzani e un pezzo di residenti di Malcontenti e Moranzani restano esposti all'inquinamento elettromagnetico. Cittadini che avrebbero continuato ad avere le linee elettriche sopra la testa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La torretta della "colombaia" di Vigonovo con il tricolore e gli ambientalisti

«Era un freno per il Vallone Moranzani»

Il presidente della Municipalità di Marghera Gianfranco Bettin soddisfatto dopo il ritiro del progetto

MESTRE

Tra i soddisfatti dal ritiro del progetto di Terna sull'elettrodotto tra le province di Venezia e Padova c'è anche il presidente della Municipalità di Marghera, Gianfranco Bettin.

Sorpreso dalla decisione di Terna di ritirare il progetto?

«No, lo avevano in qualche modo anticipato in alcuni incontri in Regione. Ora questo appare come l'atto conseguente a quelle valutazioni. Ed è utile che sia così, che quel progetto sia stato ritirato».

Quindi lei si dice soddisfatto?

«La scelta pare dettata dalla volontà di discutere con i territori, i Comuni e i comitati. Ma la logica del dialogo serve a poco se non si va a ridiscutere tutto il progetto e mi pare importante che il ritiro stia a significare una profonda revisione di quel progetto. Perché se tutto resta come è, allora non serve».

Quali erano le perplessità della Municipalità di Marghera sul progetto.

«La principale perplessità derivava dal fatto che non veniva interrato l'elettrodotto e una linea restava a correre lungo il perimetrodel futuro parco del Vallone Moranzani e un pezzo di residenti di Malcontenti e Moranzani restano esposti all'inquinamento elettromagnetico. Cittadini che avrebbero continuato ad avere le linee elettriche sopra la testa. Quel progetto, ora ritirato, poi era un freno allo sviluppo del Vallone Moranzani».

Ma quando lo vedremo il Vallone?

«La strada da percorrere per realizzarlo e è ancora tanta, anche perché il meccanismo che porta alla creazione del parco si è inceppato. E sono tanti gli enti che possono agire, facendo qualcosa, per sbloccare questa situazione di stallo. L'idea iniziale, ricordo, era quella di portare i fanghi degli scavi dei canali veneziani all'impianto Veritas, in zona, e realizzare una discarica di fanghi, da inertizzare. Sulla discarica tombata andava realizzato il Vallone Moranzani. Il sistema generava le risorse per finanziare la realizzazione del parco. Se non si mette in atto questo circuito non ci saranno mai risorse per realizzare il Vallone, progetto che va sbloccato quindi al più presto. In una seconda fase di discussione, si era deciso di utilizzare pure le terre di riporto delle bonifiche industriali e portuali di Marghera. Su questo occorre procedere. Serve una grande pulizia della zona industriale e una ricostruzione a fini ambientali che è attesa dal territorio, che vuole il Vallone».

Mitia Chiarin

Gianfranco Bettin

VIGONOVO

Baldin (M5S): «Ora vigileremo sul rispetto delle norme»

VIGONOVO

«Come Movimento 5 Stelle ci siamo mobilitati perché quest'opera venisse portata avanti con il massimo rispetto dell'ambiente e della salute dei cittadini e abbiamo portato all'attenzione di Terna le istanze della cittadinanza».

Questo il pensiero di Erika Baldin, consigliera regionale del M5S. «Questa decisione da parte di Terna», continua la consigliera, «conferma che la mobilitazione ha ottenuto un grande risultato. Ora vigileremo affinché il progetto che verrà presentato sia effettivamente migliorativo, in modo che vengano applicate soluzioni tecniche in grado di garantire il massimo rispetto della salute dei cittadini, dell'ambiente e del paesaggio». Erika Baldin ricorda il lavoro svolto dagli amministratori del territorio. «Un plauso va al sindaco di Vigonovo, Andrea Danieletto», conclude Baldin, «che in questa vicenda è sempre stato al fianco dei suoi cittadini, combattendo perché si arrivasse a una soluzione condivisa dei grandi problemi che si erano creati attorno al progetto». *(g.pir.)*

I sindaci: «L'impianto va interrato»

Comitati e primi cittadini della Riviera pronti a collaborare con Terna

VIGONOVO

Dai sindaci e dai comitati del territorio della Riviera e del Padovano arriva una mano tesa a Terna dopo il ritiro del progetto dell'elettrodotto in sede di commissione di valutazione ambientale. Il messaggio il giorno dopo dell'attesa notizia è chiaro: siamo pronti a preparare insieme il nuovo progetto. Il Comitato No Elettrodotto con Gianluca Salmaso ribadisce e ha ribadito la massima disponibilità al dialogo e si dice pronto a non fossilizzarsi su progetti definiti. «Con Terna», spiegano i Comitati e Legambiente, «speriamo che ora parta la stagione del dialogo e che si possano tenere in considerazione le istanze dei cittadini». Il sindaco di Vigonovo Andrea Danieletto che è il capofila di tutti i primi cittadini della Riviera e del Padovano contrari all'elettrodotto va oltre. «Il risultato raggiunto», dice Danieletto, «è importantissimo. Siamo pronti a mettere a disposizione di Terna le informazioni degli uffici tecnici dei nostri Comuni. Il prossimo progetto deve tenere in considerazione l'ambiente e soprattutto i tralicci non devono passare sopra le teste dei residenti. Proprio per questo continueremo a vigilare. Quello che però ora vogliamo avviare, non è però una semplice azione di controllo, ma una vera e propria possibilità di co progettare il nostro territorio». Sulla linea di Danieletto ci sono anche Dolo e Mira. Il Comitato Opzione Zero invece chiede chiaramente che ora l'elettrodotto venga interrato. «Visto che Terna», dice il presidente del comitato Mattia Donadel, «si dice disposta a collaborare e recepire le istanze del territorio allora sarebbe importante che facesse suo il progetto di elettrodotto interrato che da anni perseguiamo. L'elettrodotto se si ha la volontà può essere interrato da Fusina fino a Camin». La notizia del ritiro del progetto è accolta con favore anche dal sindaco di Camponogara Giampietro Menin. «Terna ha promesso», spiega Menin, «assemblee e coinvolgimento sul territorio. Saremo presenti in tutte queste occasioni e nei tavoli tecnici per incidere in modo importante sul progetto che la società ripresenterà».

Alessandro Abbadir